

**BORROMEIO VITALIANO GIÀ VITALIANI**

Figlio adottivo dello zio Giovanni con l'obbligo di abbandonare il cognome Vitaliani e di assumere quello di Borromeo. Studiò lettere e sotto l'educazione della madre, dama di singolare prudenza, e sotto la direzione dello zio Giovanni, che lo prese ad amare, ben presto diede saggio dell'elevato suo intendimento.

Nel 1416 fu creato cittadino milanese dal duca Filippo Maria e nel 1418 fu fatto, per opera dello zio Giovanni, tesoriere ducale, durato in questa carica fino alle calende di gennaio del 1431. Nel 1426 gli fu accordato l'esonero dai carichi reali, personali, e misti in benemerenzia dei servizi pubblici prestati.

Nel 1431 entrò al possesso dell'eredità dello zio e padre adottivo Giovanni Borromeo per istrumento rogato da Filippo Cernuschi di Milano.

Fu fatto feudatario di Castellanza nell'Alessandrino e di Palestro nel Novarese l'anno 1437 con queste dichiarazioni ducali: «*Ut aliqua ex parte respondeamus amplissimis et mutifariis beneficiis ac laudabilibus meritibus egregiis Camerarii nostri dilectissimi Vitaliani Borromaei qui dudum reperimus promptissimus ac liberalem et indefessum necessitatibus nostris et Status nostri nec semel sed innumeris vicibus suis paecuniis et copioso numero effusa et larga manu gratis et liberaliter serviendo, aliisque gravibus negotiis sua virtute, ingenio et sollicitudine nobis et statui nostro profuisse vehementer in eius liberalitatem nostram seu verius retributionem exercere cupientes, ut ex merito nos obnoxios profitemur etc.*».

Il 14 novembre 1439 fu investito del feudo d'Arona colla ragione dei dazii.

Feudatario di Camairago nel 1440 e nel susseguente anno del Vergante e di Canobbio e nel 1442 di Bra e Cherasco. Il 26 maggio 1445 il feudo di Arona fu eretto in contea a favore di lui, suoi discendenti e discendenti dei discendenti maschi legittimi della linea maschile in infinito, prescritto così lo stemma: "Arma hoc in

mandato et margine medio depicto videlicet: unicornium unum album in campo rubeo positum erectum, cum fasciolo ad collum, et corona circa collum. Insigne nostrum viperæ in campo albo rotundo circumquaque radiato suspicientem". Creato cittadino di Bergamo il 28 novembre 1422, di Lodi il 6 novembre 1431 e di Genova il 7 giugno 1445. Cameriere del duca di Milano e Questore del Magistrato il 7 dicembre 1431. Comperò dalla città di Milano, defunto il duca, e mentre vigeva la Repubblica Ambrosiana, la rocca di Angera, il 18 gennaio 1449, collo sborso del capitale di lire 12800.

Ambasciatore dei milanesi presso il conte Francesco Sforza per confortarlo e incoraggiarlo ad assediare Lodi. I capitani difensori della Libertà di Milano nel 1448 lo scelsero per andare a incontrare Carlo duca di Orleans. Sposò nell'1406 Ambrosina Fagnani, figlia di Giacomo, o meglio di Martino (?), appartenente alla famiglia del Papa Onorio III.

Questo Vitaliano fu quello che pigliò per l'impresa il cammello prostrato per lasciarsi caricare, che, poi, d'accordo con il padre adottivo, fu messo nell'arme gentilizia comune ai Vitaliani ed ai Borromeo.

Il Corio lo descrive uomo di grande seguito, saviezza ed esperienza e molto stimato. Era infatti molto ricco e di sommo consiglio ed autorità. Lo stesso autore accenna a pag. 889 che il Vitaliano Borromeo fece pigliare il ponte di Porta Vercellina da Ambrogio Longhignana, suo famigliare ed uomo di grande animo.

Fece costruire il castello alla Peschiera e la chiesa di Mirazzano donandole anche parecchi paramenti. Fece ornare la chiesa dei Ss. Graziano e Felino d'Arona. Nel 1442 fece fabbricare la cappella maggiore nella chiesa di S. Maria Pedone, e la cappella a mano destra entrando in chiesa dedicata alla Natività della B. Vergine colla istituzione d'una cappellania di giuspatronato della famiglia Borromeo, alla quale cappellania ne aggiunse altre tre nel 1444. Istituì e fondò inoltre il Luogo Pio o Scuola dell'Umiltà in S. Maria Fulcorina, che aveva lo scopo di distribuire alcune elemosine e doti.

Nel 1449 ordinò che si fabbricasse un'altra cappella in detta chiesa, a mano sinistra, dirimpetto alla prima, dedicata a s. Giustina della famiglia Vitaliani. Nell'istesso anno fece diverse sovvenzioni ai capitani difensori della Libertà di Milano, e a Francesco Sforza nel 1443. Un anno dopo aperse<sup>1</sup> una casa bancaria in Barcellona e a Burgos<sup>2</sup> affidandone la direzione a Giovanni Borromeo, detto *il prevosto*, di lui figlio naturale e ad Alessandro Borromeo fu Pietro, collo sborso a titolo capitale di L. 19200 imperiali (1443).

Il Vitaliano morì il 4 ottobre 1449, otto anni dopo la morte della moglie, e fu sepolto nella cappella Borromeo di San Francesco di Milano, in un superbo sepolcro d'alabastro, tutto figurato, che egli aveva fatto allestire in Milano per riporvi, a Padova, il corpo di s. Giustina della famiglia Vitaliani, riposizione che non poté aver luogo. Fu, come si disse, preceduto nel sepolcro dalla moglie, la quale morì il 19 novembre 1441.

Carattere forte, di buoni principii religiosi e tanto considerato, fu degno antesignano della famiglia Borromeo milanese.

---

<sup>1</sup> *sic.*

<sup>2</sup> *errore del Canetta per Bruges.*